

LUX FUIT

SCULTURE DI ENRICO SAVELLI

13 maggio - 31 luglio 2023
Firenze, Complesso monumentale della Basilica di San Lorenzo

A cura di:



ART GALLERY

Fotografia

Luca Bracali

Organizzazione

NAG Art Gallery

Via Stagio Stagi 86/88, 55045, Pietrasanta (LU)

mail@nagartgallery

www.nagartgallery.com



Testi

Sergio Givone

Marco Mons. Domenico Viola

Vincenzo Nobile

Catalogo

Ester Romhein



Basilica di San Lorenzo

INTRODUZIONE

Il complesso museale della basilica di San Lorenzo, ha accolto dal 13 maggio al 31 luglio 2023 le sculture in marmo dell'artista Enrico Savelli.

Enrico Savelli si distingue per la lavorazione del marmo bianco apuano, che egli assottiglia in alcune parti fino a raggiungere il punto di trasparenza del materiale, così che la luce filtrata dal sottile strato di marmo possa animare le sue iconiche figurazioni.

Nel chiostro dei Canonici di San Lorenzo, sono state posizionate 14 sculture in maniera alternata sotto le 28 campate che incorniciano il giardino all'italiana che oggi vediamo; qui la luce solare interagiva armonicamente con le trasparenze delle sculture, di mattina alcune sculture erano attraversate dalla luce e nel pomeriggio quelle sui lati opposti del chiostro.

Il chiostro piccolo, di recente restaurato, ha accolto l'Agnello mistico, una scultura alta 6 metri in resina e acciaio e altre 3 opere in marmo di grandi dimensioni, il Battista, l'Annunciazione, il Battesimo di Gesù.

Sul sagrato della basilica di San Lorenzo "ho piantato una tenda" dice Enrico Savelli, un'opera, Sophia, in marmo alta 3,30 m ha reso l'intera collettività partecipe della "vocazione religiosa dell'arte..." (Sergio Givone). La scultura ha dato la possibilità a tutta la cittadinanza ed ai turisti di passaggio di poter essere coinvolti ed apprezzare la mostra e le opere di Enrico Savelli.

The San Lorenzo basilica's museum complex welcomed the marble sculptures of the artist Enrico Savelli from 13 May to 31 July 2023. Enrico Savelli stands out for the processing of the Apuan white marble, which he thins out in some parts until it reaches the point of transparency of the material, so that the light filtered by the thin layer of marble can animate his iconic figures.

In the cloister of the Canons of San Lorenzo, 14 sculptures have been positioned alternately under the 28 bays that frame the Italian garden that we see today; here the sunlight interacted harmoniously with the transparencies of the sculptures, in the morning some sculptures were crossed by the light and in the afternoon those on the opposite sides of the cloister.

The recently restored small cloister houses the Mystic Lamb, a 6-metre high sculpture in resin and steel and 3 other large marble works, the Baptist, the Annunciation, the Jesus' Baptism.

In the churchyard of the basilica of San Lorenzo "I pitched a tent" says Enrico Savelli, Sophia, a 3,30 m high marble work made the whole community participate in the "religious vocation of art..." (Sergio Givone). The sculpture gave the chance to the whole citizenry and to the passing tourists to be involved and to appreciate the Enrico Savelli's exhibition and works.

Vincenzo Nobile



BRUNELLESCHI: Sagrestia Vecchia



DONATELLO: tondi policromi



DONATELLO: Porta dei Martiri



BRUNELLESCHI: Basilica di San Lorenzo



DONATELLO: pulpiti in bronzo



DONATELLO: pulpito della Passione



DONATELLO: Pulpito della Resurrezione



MICHELANGELO: Tribuna delle Reliquie

DONATELLVS
HIC SITVS EST.
RESTITVTA ANTIQVA SCVLIVNDI CAELANDIQVE ARTE
CELEBERRIMVS.
MEDICEIS PRINCIPIBVS SVMMIS BONARVM
ARTIVM PATRONIS APPRIME CARVS.
QVI VT VIVVM SVSPEXERE.
MORTVO ETIAM SEPVLCHRVM LOCO SIBI
PROXIMIORE CONSTITVERVNT.
OBIIT IDIB. DECEMBR AN. SAL. CID. CCCCLXVI.
AET. SVAE LXXXIII.

Tomba di Donatello

PER ENRICO SAVELLI IN SAN LORENZO

Ho imparato dall'esperienza che l'arte giunge improvvisa da regioni alte, vestita di bellezza. Scende come neve candida, un flusso dolcissimo per portare il nuovo nel mondo, per guarire le ferite dell'umano. È inutile cercarla, giunge. E si accende un volere se tutto le dai. Così a me ha chiesto di creare un varco, nell'oscurità del marmo, nel suo torpore. Lo scalpello è divenuto spada che penetra nella foresta dei segni, in dialogo con la materia che partecipa e suggerisce, quasi volesse spogliarsi e mostrarsi nella sua realtà più profonda. Ad un tratto appare la luce, come luce dell'alba e ho imparato a leggere in quella luce che è canto di salmi, cinguettio di colori, forse fattezze dell'umanità vera.

Enrico Savelli

Enrico ha ragione. Doppiamente ragione. Ha ragione quando dice che sono le opere a parlare, non siamo noi. E ha ragione quando sostiene che l'arte non è cosa che dipenda da noi, non è a nostra disposizione, anche se sono le nostre mani a farla, ma viene dall'alto.

Di chi o di che parlano le opere? Le opere parlano anzitutto di noi. Parlano di noi rivelandoci a noi stessi. Parlano di noi facendo luce sulla nostra vita. Che è opaca, indecifrabile, e versa per lo più nell'insignificanza. L'arte la illumina grazie a una conoscenza di cui possiede

I have learned from experience that art comes suddenly from somewhere high, dressed in beauty. It comes down like white snow, a sweet flow that brings something new into the world, that heals human wounds. It is useless to look for it, it arrives. And a desire kindles if you give it everything. It asked me to open a passage, into the darkness of the marble, into his torpor. The chisel has become a sword that penetrates the forest of signs, in a dialogue with the matter that participates and suggests, as if it wanted to undress and show itself in its deepest reality. Suddenly, the light appears, like the light of dawn, and I learned to read into the light that is the song of psalms, the chirping of colours, perhaps the features of true humanity.

Enrico Savelli

Enrico is right. Doubly right. He's right when he says that it's the works that speak, not us. And he is right when he claims that art is not something that depends on us, that it is not at our disposal, even if it is made by our hands, but it comes from above.

Who or what are the works about? The works speak first about us. They talk about us revealing ourselves to ourselves. They talk about us shedding light on our life, which is opaque, indecipherable, and mostly insignificant. Art illuminates it thanks to a wisdom to which it has the key. But the works also speak of themselves, as they speak of their enigmatic being

la chiave. Ma le opere parlano anche di se stesse, perché parlano del loro enigmatico essere in mezzo a noi senza identificarsi con noi. Un mistero insondabile. Che è cosa dell'opera, non cosa nostra. Tant'è vero che ogni opera è raccolta in se stessa e nessuno può appropriarsene, nessuno può farla sua. Nondimeno l'arte ci fa partecipi di qualcosa che è infinitamente più grande di noi e che non solo ci tiene a distanza, ma allude a una inafferrabile trascendenza.

Certamente l'arte viene da dentro di noi. È figlia della nostra anima. Sgorga dal nostro sentire più intimo. Eppure viene dall'alto. Non se ne può disporre come si dispone di uno strumento. Non si può apprendere e neppure imparare come si impara un mestiere. O c'è o non c'è. O si ha o non si ha. È un dono. Gli antichi ritenevano che l'arte fosse un dono degli dei. A loro volta i cristiani trasmisero al mondo moderno l'idea che il contenuto essenziale dell'arte fosse la religione.

L'arte di Enrico Savelli ricava i suoi temi dalla tradizione religiosa. Principalmente dalla tradizione ebraico-cristiana, ma non solo da quella, perché non meno importanti, anche se minoritari, sono gli apporti che provengono dal mito greco o dal buddismo. Questo recupero di tematiche, ma anche di tecniche tradizionali, ha il valore di un vero e proprio nuovo inizio. È come un attingere o riattingere alle fonti, prima che arte e religione, malauguratamente, separassero i loro destini. Si potrebbe addirittura affermare che per Savelli scolpire significa scolpire

among us without identifying with us. An unfathomable mystery, which is part of the work, not part of us. So much so that each work is collected in itself, and no one can appropriate it, no one can make it their own. Nonetheless, art makes us take part into something that is infinitely greater than us and that not only keeps us at a distance, but alludes to an elusive transcendence.

Certainly, art comes from within us. It is the daughter of our soul. It springs from our most intimate feeling. Yet it comes from above. It cannot be disposed of as one does with an instrument. You can't learn it the way you learn a trade. Either there is or there isn't. Either you have it, or you don't. It's a gift. The ancients believed that art was a gift from the gods. Christians, in turn, passed down to the modern world the idea that the essential content of art was religion.

Enrico Savelli's art derives its themes from religious tradition. Mainly from the Jewish-Christian tradition, but not only from that, because no less important, even if the minority, are the contributions from Greek mythology and Buddhism. The use of these themes, as well as of traditional techniques, is like a real new beginning. It is like drawing or re-drawing from sources, before art and religion, unfortunately, teared their fate apart. One could even say that for Savelli sculpting means sculpting the biblical narrative by fixing each of its episodes, but also sculpting the mythological narrative in one of its variations or sculpting a spiritual experience that has come down to us from the East. But this does not mean that art is at the service of religion, almost as if its task

il racconto biblico fissandolo in ogni suo episodio, ma anche scolpire il racconto mitologico in una delle sue variazioni, oppure scolpire un'esperienza spirituale giunta fino a noi dall'Oriente. Ma ciò non significa che l'arte sia al servizio della religione, quasi che il suo compito fosse quello di illustrare i grandi temi canonici delle diverse fedi e magari farci capire quanto questi temi abbiano ancora la capacità di scuoterci e di emozionarci. Al di là degli argomenti trattati, siano essi sacri o profani, l'arte ha una natura essenzialmente religiosa proprio per i due motivi già detti. Perché viene dall'alto. E perché illumina, rivela.

Anziché attualizzare il passato della religione, l'arte ci mette di fronte al fatto che quel passato è presente. E ci sfida a porci alla sua altezza. Cioè a farci contemporanei di una realtà al tempo stesso storica e metafisica che solo la nostra cecità di uomini emancipati e la nostra presunzione hanno potuto dichiarare obsoleta. Porsi all'altezza di un passato che non è passato ma è presente significa farsi contemporanei al racconto biblico. Per Savelli la tenda di Abramo è anche la tenda in cui ogni uomo è chiamato a raccogliersi in preghiera. L'Agnello che è stato sacrificato duemila anni fa lo è anche qui e ora. L'incontro con Cristo non è un fatto tra gli altri, destinato a essere inghiottito dal trascorrere del tempo, ma è un evento che irrompe nella quotidianità e la mette in rapporto con l'eterno.

Torno a ripetere. L'arte viene dall'alto. L'arte illumina, rivela. Getta luce da

were to illustrate the great canonical themes of the different faiths and perhaps make us understand how much these themes can still shake and excite us. Beyond the topics covered, whether sacred or profane, art has an essentially religious nature for the two reasons already mentioned. Because it comes from above. And because it illuminates, it reveals.

Rather than actualizing the past of religion, art confronts us with the fact that the past is present. And it challenges us to place ourselves at its height. That is, to make us witness of a reality that is both historical and metaphysical, which only our emancipated men blindness and our presumption managed to declare obsolete. To live up to a past that is not past but is present means becoming witness of the biblical narrative. For Savelli, Abraham's tent is also the tent in which every man is called to gather in prayer. The Lamb who was sacrificed two thousand years ago is also sacrificed here and now. The encounter with Christ is not a fact among others, deemed to be swallowed up by the passage of time, but it is an event that breaks into everyday life and puts it relationship with the eternal.

I'll say it again. Art comes from above. Art illuminates, reveals. It sheds light from a point that is both intimate and remote: a point that belongs to us, is in us, is the one from which our own life was born, yet it is as if sunk into an unbridgeable distance, it is the very heart of being. There is no chisel stroke given by the artist to the stone on which he works that is not guided by a force that is as immanent as transcendent, and

un punto che è al tempo stesso intimo e remoto: un punto che ci appartiene, è in noi, è quello da cui nasce la nostra stessa vita, eppure è come sprofondata in una lontananza incolmabile, è il cuore stesso dell'essere. Non c'è colpo di scalpello dato dall'artista alla pietra su cui lavora che non sia guidato da una forza tanto immanente quanto trascendente e che non voglia illuminare, rivelare, far luce. La materia è buia, muta, inerte. E che cosa fa l'artista? L'artista la trasforma in materia luminosa. Di più: l'artista sprigiona la luce dalle fibre e dagli atomi della materia, che l'ha rifiutata, l'ha respinta, e tuttavia la contiene, addirittura la custodisce e la preserva. Così facendo l'artista ripete e riattiva la grande opera della creazione. Lo fa dal basso, ossia da semplice imitatore di una impresa che lo precede, lo sorpassa, ed è infinitamente più grande di lui. Condizione del suo fare, che è al tempo stesso un pregare, non può essere che l'umiltà. Umilmente si dispone al suo lavoro chi sa di essere chiamato a farlo, e di poterlo fare solo a patto di ubbidire a una volontà che non è la sua. Umilmente si accinge a compiere il suo lavoro chi è pronto ad ascoltare una voce che viene dal suo cuore ma al tempo stesso dal cuore del mondo. L'artista è il mediatore fra lo spirito e la materia. Fa parlare la materia. Dà voce alla realtà. Rende parlante l'opera.

Nell'antica Russia i pittori di icone concepivano il loro mestiere alla stregua di una missione e gli conferivano valore sacrale. L'accostamento alla tela

that doesn't want to illuminate, reveal, shed light. Matter is dark, dumb, inert. And what does the artist do? The artist transforms it into luminous material. What's more: the artist releases light from the fibres and atoms of the material, which has rejected it and yet contains it, even guards and preserves it. In doing so, the artist repeats and reactivates the great work of creation. He does it from below, as a simple imitator of an enterprise that precedes him, surpasses him, and is infinitely greater than him. The condition of his doing, which is at the same time a prayer, can only be humility. He humbly goes about his work who knows he is called to do it, who knows he can do it only on the condition that he obeys a will that is not his own. He who is ready to listen to a voice that comes from his heart but at the same time from the heart of the world is about to do his job humbly. The artist is the mediator between spirit and matter. He lets the matter speak. He gives voice to reality. He makes the work speak.

In ancient Russia, icon painters conceived their profession as a mission and gave it a sacred value. The approach to the canvas was that of a priest who goes to the altar. Picking up brushes was the same as performing a ritual. Over time, this conception of art has become increasingly secularized, until it was completely lost. And if traces of it have been preserved in the East, in the West it is easier to recognize a conception of the opposite sign, where the artist not only replaces the lost religiosity, but opposes it, fights it, mocks it. Instead, the art of Savelli, in which the lesson of the

era quello di un sacerdote che si reca all'altare. Mettere mano ai pennelli era lo stesso che eseguire un rito. Col tempo questa concezione dell'arte si è sempre più secolarizzata, fino a perdersi del tutto. E se in Oriente se ne sono conservate le tracce, in Occidente è più facile riconoscere una concezione di segno contrario, dove l'artista non solo surroga la religiosità perduta, ma si oppone ad essa, la combatte, la irride. Invece l'arte di Savelli, in cui miracolosamente sopravvive la lezione dei maestri che hanno professato una loro fede intatta nella sostanza e nella qualità religiosa delle rappresentazioni artistiche, viene a noi come da un altro mondo, ad attestare la profonda affinità di arte e religione. Si presenta come straniera, con encomiabile discrezione. Ma anche con la forza di un convincimento che ci ricorda qualcosa che ha la banalità di un fatto, ma anche la profondità di un pensiero abissale. Dove si osa affermare una grande verità: non c'è arte che non abbia natura profondamente religiosa, non c'è religione che non abbia espresso i suoi contenuti attraverso l'arte. Riflettendo sul corpo a corpo di Savelli con la pietra, quasi a volerla trasfigurare e forse perfino redimere, mi sono venuti in mente i versi manzoniani del Natale 1813: "Quel masso che dal vertice rotola lungo l'erta montana, precipita a valle, batte sul fondo e sta". Una stasi, questa, che è metafora della vicenda umana, è figura della nostra storia e della nostra condizione, che è quella di chi giace in uno stato di pura derelizione. Come trarre

masters who professed their faith intact in the substance and religious quality of artistic representations miraculously survives, comes to us as if from another world, to attest to the profound affinity between art and religion. It presents itself as a foreigner, with commendable discretion. But also, with the strength of a certainty that reminds us of something that has the banality of a fact, but also the depth of an abysmal thought. Where one dares to affirm a great truth: there is no art that does not have a profoundly religious nature, there is no religion that has not expressed its contents through art.

Reflecting on Savelli's melee with stone, as if to transfigure and perhaps even redeem it, Manzoni's verses from Christmas 1813 came to mind: "That boulder that rolls from the top along the mountain slope, falls down to the valley, hits the bottom and stays". A stasis, this, which is a metaphor of the human story, a figure of our history and of our condition, which is that of those who lie in a state of pure dereliction. How to get those who are in a state of abandon and have the immobility of a stone out of this state? Yet there is a way, because there is no material that, "thanks to an ancient virtue", as Manzoni says in his hymn, does not find its redemption.

Neither can I forget, while I am in this marvellous cloister of San Lorenzo which houses the Savelli exhibition, the meeting many years ago - I think it was 1992 - with Mons. Livi, prior of the basilica, right here, near of the big orange tree full of fruit. Our gazes met. And after a brief presentation we started talking about Donatello. Monsignor wanted to take me to his tomb. We also said

fuori da questo stato chi è nell'abbandono e ha l'immobilità di un sasso? Eppure un modo c'è, perché non c'è materia che, "in forza di una virtude antica", come dice Manzoni nel suo inno, non trovi il suo riscatto.

Ma non posso neanche dimenticare, mentre mi trovo in questo meraviglioso chiostro di San Lorenzo che ospita la mostra di Savelli, l'incontro di tanti anni fa - credo fosse il 1992 - con Mons. Livi, priore della basilica, proprio qui, nei pressi del grande arancio ricolmo di frutti. I nostri sguardi si sono incrociati. E dopo una breve presentazione ci siamo messi a parlare di Donatello. Monsignore volle condurmi alla sua tomba. Abbiamo anche detto una preghiera. Perché -parole di Monsignore- l'arte di Donatello è l'arte di una grande anima cristiana. Così mi scopro a pensare: dove, se non qui, Enrico Savelli avrebbe potuto trovare più degna accoglienza?

Sergio Givone

a prayer. Because - Monsignor's words - Donatello's art is the art of a great Christian soul. So, I find myself thinking: where, if not here, could Enrico Savelli have found a more worthy welcome?

...Ho incontrato più volte Enrico sempre in relazione alle sue opere e alla sua attività artistica, soprattutto mi ha colpito la sua semplicità e la sua essenzialità. Le sue opere, diverse per materia e forme, hanno però una specularità che sempre le accompagna. Savelli compone insieme la materia inerte con la luce, una luce che trapassa la materia stessa quasi per infonderle vita o per permettere a noi in qualche modo di entrare in una vita nascosta. Ma quanto Enrico trasferisce nella pietra o nel marmo è anche quanto mi sembra inscritto nella sua persona. Enrico, anche e soprattutto attraverso il dono della fede, credo abbia lavorato su sé stesso per semplificarsi da ogni sovrastruttura e così lasciare che quella scintilla divina che Dio ha posto in ogni uomo brilli nei suoi occhi e attraverso le sue mani. Tutti noi siamo "strutture luminose" e la pesantezza e il limite della corporeità non devono oscurare quella luce che brilla quando sappiamo uscire da noi stessi e trasformare "le spade in vomeri" (Isaia 2, 1-5). E' la luce dell'amore e della pace che conferisce alla nostra corporeità la possibilità di trasmettere quella luce di cui parla Gesù " voi siete la luce del mondo, non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio ma sopra il candelabro" (Mt 5,13-16). Bella, affascinante, evocativa l'opera di Savelli soprattutto se sa imprimere in chi la contempla una maggiore consapevolezza di quel tesoro che "portiamo in vasi di argilla" (2 Cor. 4,7). Auguro a tutti voi di godere ancora una volta del sereno equilibrio presente nel Complesso Laurenziano, a voi che avete visto inserite le opere del Savelli in un contesto che le rende ancor

...I have met Enrico several times, always in relation to his works and his artistic activity, above all I was struck by his simplicity and essentiality. His works, despite different in materials and shapes, usually display some sort symmetry . Savelli merges inert matter together with light, a light that cuts through the matter itself in order to pour life into matter, or to allow us to somehow enter into a hidden life. But what Enrico pours into stone or marble is also what seems to me to be inscribed in his own person. I believe that Enrico, also and above all thanks to the gift of faith, worked on himself to free himself from any superstructure, and thus let the divine spark that God has placed in every man shine in his eyes and through his hands. All of us are "luminous structures", and the heaviness and limitats of corporality should not obscure the light that shines when we realize how to come out of ourselves and turn "swords into ploughshares" (Isaiah 2, 1-5). It is the light of love and peace that gives our body the possibility of spreading the light of which Jesus talks "you are the light of the world, a lamp is not lit to put it under a bushel but above the candlestick" (Mt 5,13-16). Savelli's work is beautiful, fascinating, and evocative, especially if it manages to give those who contemplate it a greater awareness of the treasure that "we carry in clay pots" (2 Cor. 4,7). I wish all of you to enjoy once again the peaceful balance of the Laurentian Complex and to see Savelli's works in a context that makes them even more fascinating. This new contextualization, albeit momentary, composes "Vetera et nova" old things and

più affascinanti, così come la modernità di questo inserimento, pur momentaneo, ha composto “Vetera et nova” cose antiche e cose nuove. Così è la vita e così è l’arte.

Marco Mons. Domenico Viola

new things. Such is life and such is art.

insegna
il suono

~~Alc...~~





SOPHIA, marmo bianco di Carrara, cm 70x190x330h





TENDA

Ho piantato una tenda in San Lorenzo
di sogni e di notti infinite
sul sagrato roccioso l'ho piantata,
così pietra su pietra forse è più facile incontrare il cielo,
di certo gli uomini che seduti su questi gradini
a flotte, a sciami sostano per un breve riposo, mai per restare
qui non si fanno nidi.

Di fronte alla facciata l'ho piantata,
parete che si può salire alle stelle
perché nuda.

Sopra un tappeto di ruggine ardente
come la sabbia del deserto
sul suolo consacrato per tutti l'ho piantata,
volendo di un altro volere.

E pensavo ai magi d'oriente
a quella disciplina antica del fuoco
ai ripari notturni
del viaggio oltre il tempo
e al sonno dei pastori ispirati
dalla lontananza del firmamento
nel cerchio degli armenti
Illuminati a giorno dagli Angeli.
E subito è piovuta grandine inaudita
come sassi tuonanti sul mercato
sulle vie affollate
fermando tutto, tutto imbiancando
forse, dico, per salutare il candore del marmo appena posato.

Avevo scavato un rifugio dentro il blocco
per i giorni di tempesta
cercando una via verso la luce dell'alba
verso il giardino delle prossimità nascoste
dove appare Sophia Divina seduta perfetta
che si rivolge a noi cercatori in attesa,
una lanterna non basta per ritrovare il Sole,
ben altro cuore che trabocca
ben altra donazione di sé.

E mi sembra ora di vedere laggiù
in fondo alla piazza
in mezzo a tanti bambini
Donatello, in altre vesti, che sorride
testimone di bellezza.

Enrico Savelli

Casore del Monte 30 maggio 2023



Chiostro dei Canonici di San Lorenzo



Chiostro dei Canonici di San Lorenzo



ALLATTARSI, marmo statuario di Carrara, cm 30x58x65h





Particolare, ALLATTARSI, marmo statuario di Carrara, cm 30x58x65h



I DUE BAMBINI, marmo bianco di Carrara, cm 27x96x104h



Particolare, I DUE BAMBINI, marmo bianco di Carrara, cm 27x96x104h



ARCANGELO MICHELE, marmo statuario di Carrara, cm 30x135x116h



Particolare, ARCANGELO MICHELE, marmo statuario di Carrara, cm 30x135x116h



LA MADRE DI NOI, marmo bianco di Carrara, cm 33x62x106h



Particolare, LA MADRE DI NOI, marmo bianco di Carrara, cm 33x62x106h



LA CORONA, marmo rosa del Portogallo, cm 30x60x115h



Particolare, LA CORONA, marmo rosa del Portogallo, cm 30x60x115h



INNALZEREMO LA TERRA, marmo bianco di Carrara e marmo rosa del Portogallo,
cm 24x52x128h





Particolare, INNALZEREMO LA TERRA, marmo bianco di Carrara
e marmo rosa del Portogallo, cm 24x52x128h



IL RISVEGLIO DELL'ANIMA, marmo rosa del Portogallo, cm 54x58x85h



Particolare, IL RISVEGLIO DELL'ANIMA, marmo rosa del Portogallo, cm 54x58x85h



DONNA VESTITA DI SOLE, marmo bianco di Carrara, cm 34x84x110h



Particolare, DONNA VESTITA DI SOLE, marmo bianco di Carrara, cm 34x84x110h



SALVATI DALLE ACQUE, marmo bianco di Carrara, cm 50x92x120h



Particolare, SALVATI DALLE ACQUE, marmo bianco di Carrara, cm 50x92x120h



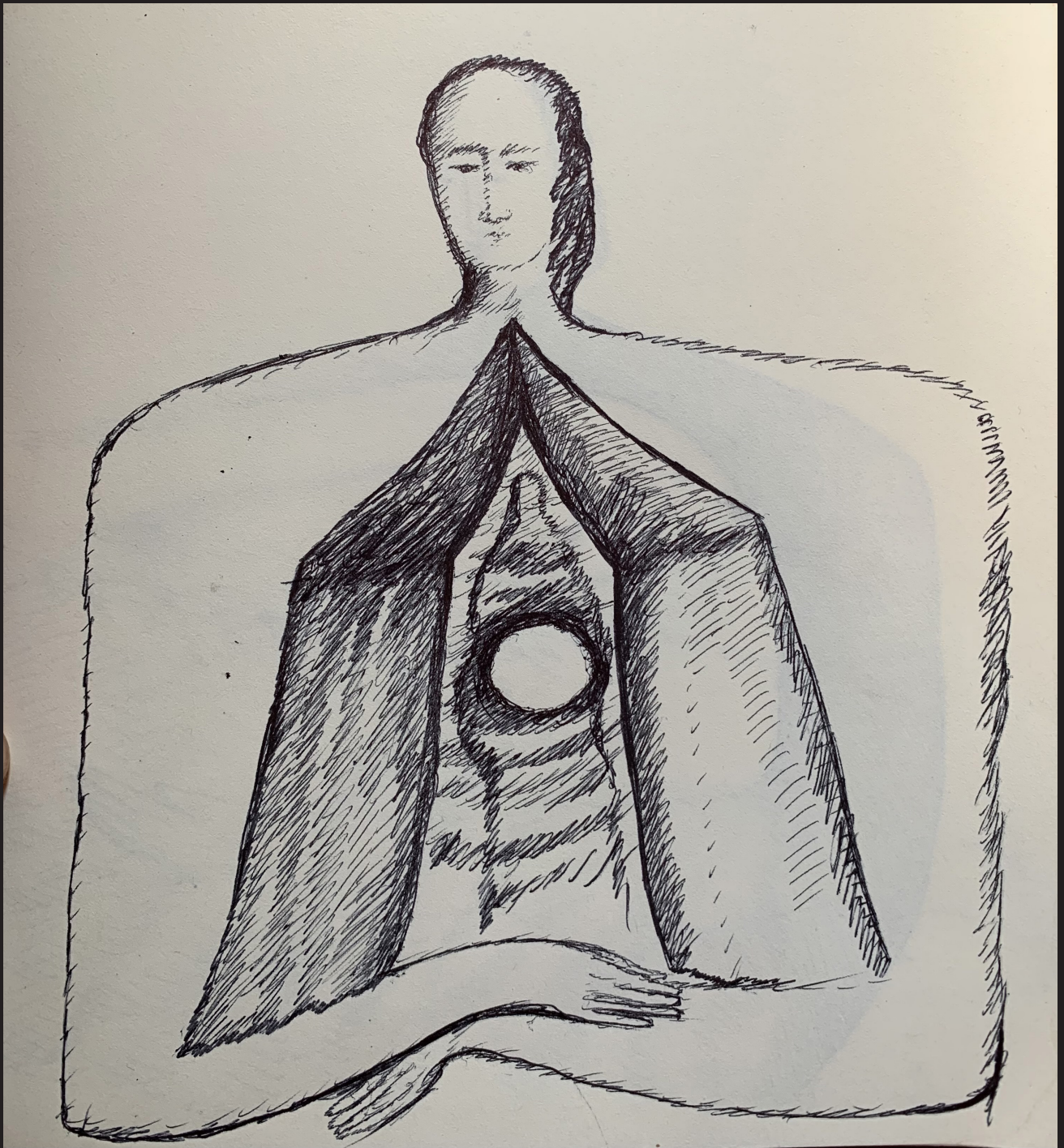
SAN FRANCESCO, marmo bianco di Carrara, cm 37x47x100h



Particolare, SAN FRANCESCO, marmo bianco di Carrara, cm 37x47x100h



ABRAMO, marmo bianco di Carrara, cm 23x47x81h





Particolare, ABRAMO, marmo bianco di Carrara, cm 23x47x81h



IL SEMINATORE, marmo statuario di Carrara, cm 30x95x63+20h



Particolare, IL SEMINATORE, marmo statuario di Carrara, cm 30x95x63+20h



IL DIALOGO COL RISORTO, marmo rosa del Portogallo, cm 58x30x65h



Particolare, IL DIALOGO COL RISORTO, marmo rosa del Portogallo, cm 58x30x65h



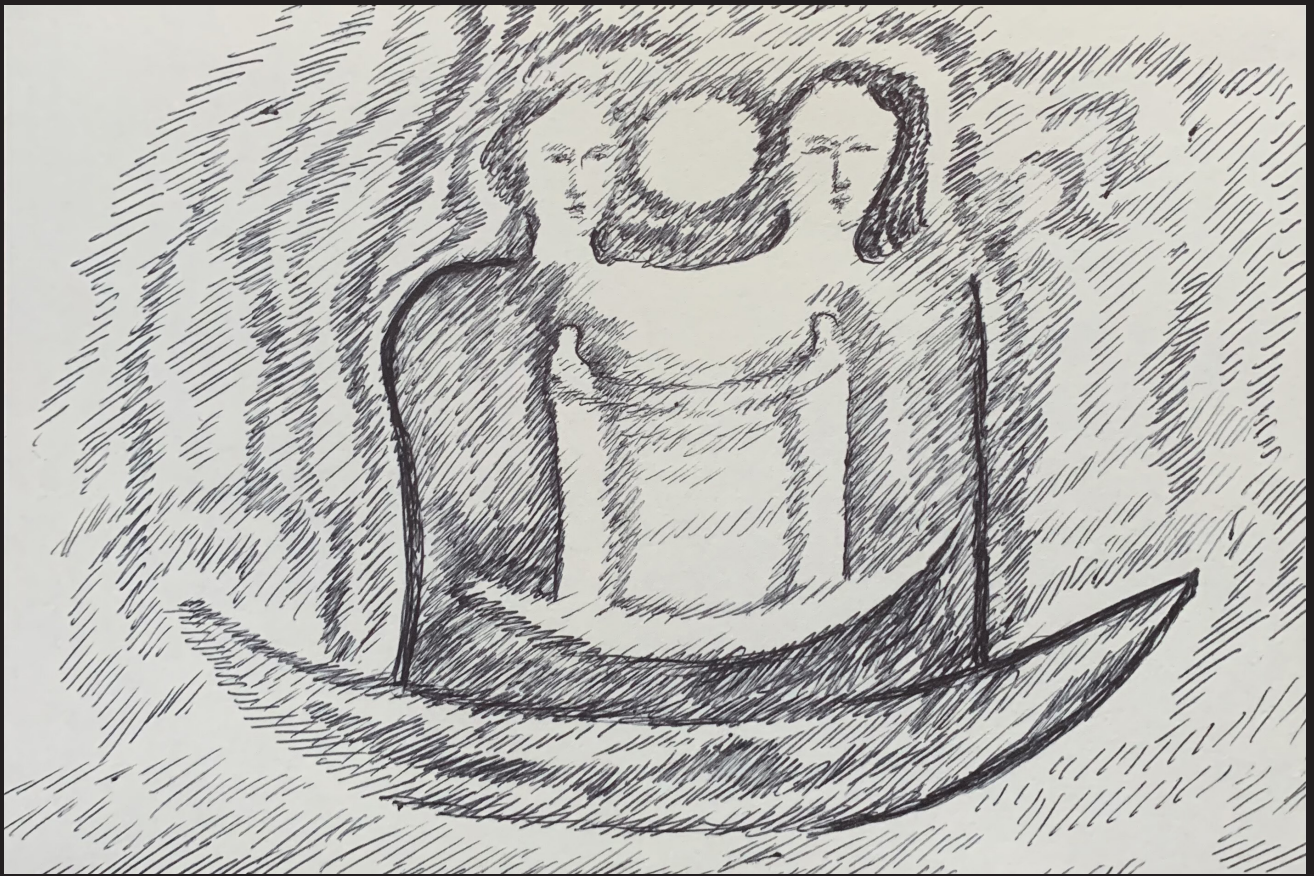
DUE, marmo rosa del Portogallo, cm 24x53x71h



Particolare, DUE, marmo rosa del Portogallo, cm 24x53x71h



LA BARCA, marmo rosa del Portogallo, cm 21x61x69h





Particolare, LA BARCA, marmo rosa del Portogallo, cm 21x61x69h



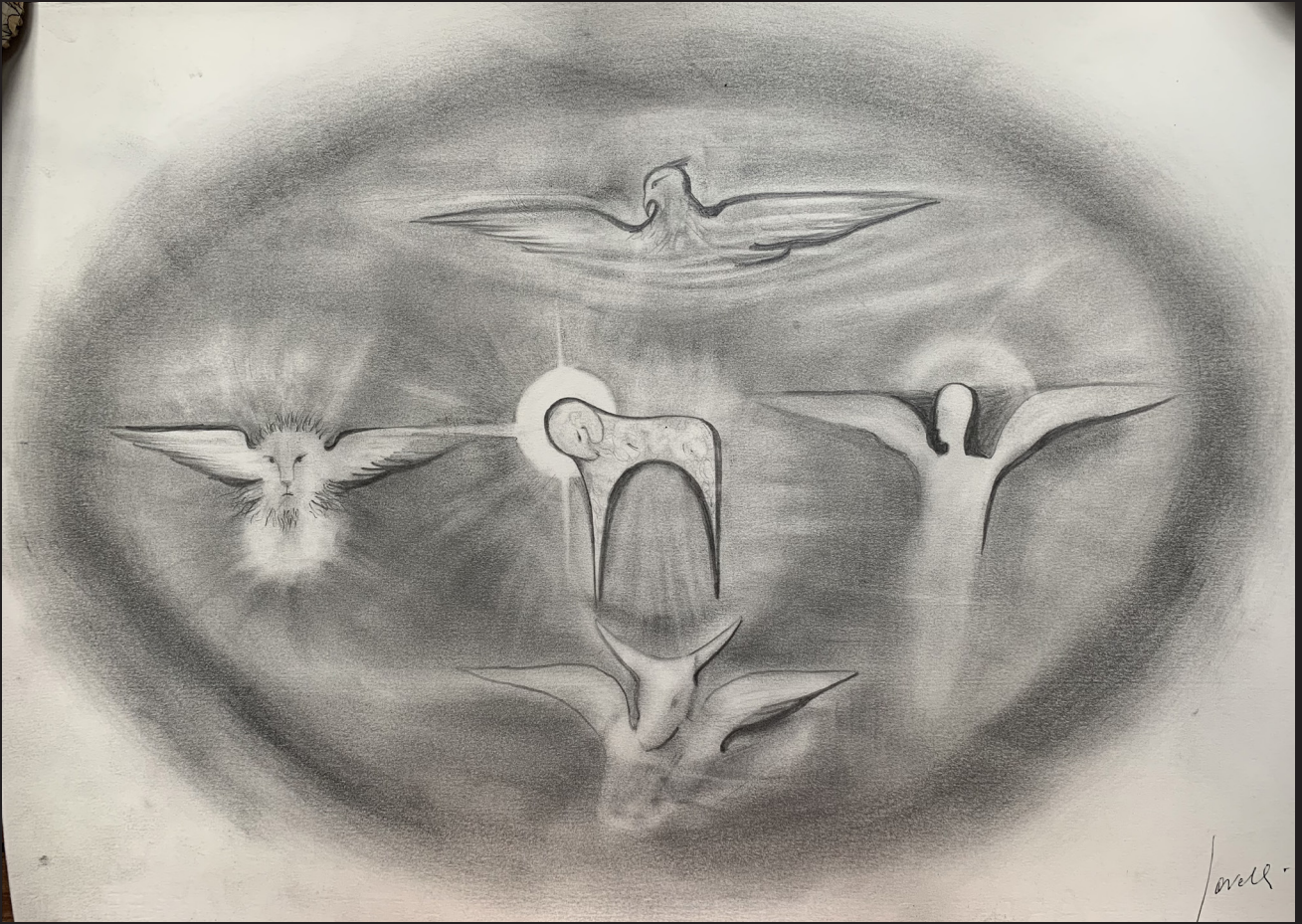
Chiostro piccolo di San Lorenzo



Chiostro piccolo di San Lorenzo



AGNELLO MISTICO, resina su acciaio, marmo rosa e marmo bianco, cm 40x40x640h





IL BATTESIMO DI GESU', marmo bianco di Carrara, cm 95x110x227h



Particolare, IL BATTESIMO DI GESU', marmo bianco di Carrara, cm 95x110x227h



ANNUNCIAZIONE, marmo statuario di Pietrasanta, cm 33x82x223h





Particolare, ANNUNCIAZIONE, marmo statuario di Pietrasanta, cm 33x82x223h



IL BATTISTA, marmo bianco di Carrara, cm 56x100x194h





Particolare, IL BATTISTA, marmo bianco di Carrara, cm 56x100x194h

HANNO SCRITTO DI ENRICO SAVELLI:

Antonio Paolucci

...Ho l'impressione che Enrico Savelli stia cercando e a poco a poco trovando, nel vasto naufragio dell'arte moderna i materiali necessari al suo linguaggio espressivo. Seleziona e riutilizza con parsimoniosa sagacia le lettere di un alfabeto che la storia ha travolto e triturato. Non diversamente operavano i maestri dell'Alto Medioevo quando cercavano di tirar fuori dai materiali della civiltà classica le forme e i segni necessari ad esprimere significati nuovi...

Sergio Givone

...Si può anche dire che la pietra rappresenta l'elemento materiale della vita, la luce l'elemento spirituale, oppure il polo negativo, la pietra, e il polo positivo, la luce. Enrico Savelli non si arresta di fronte a questa polarità. Operando per sottrazione, egli scava nel marmo fino a raggiungere il punto di trasparenza, in modo che la luce possa irradiare nel cuore della pietra. Ne scopre contorni purissimi e misteriosi. Rivela trame nascoste. Quasi che la materia si facesse cosa interiore, cosa dello spirito...

Timothy Verdon

...In un mondo chiassoso, dove il rumore visivo è assordante e l'aggressiva banalità dei media offende l'occhio e lo spirito, questo artista ha preferito comunicare per brevi poesie e forme semplificate. Il suo, perciò, è silenzio comunicativo, che non

Antonio Paolucci

...I have the impression that Enrico Savelli is looking for and little by little finding, in the vast shipwreck of modern art, the materials necessary for his expressive language. He selects and reuses with thrifty sagacity the letters of an alphabet that history has overwhelmed and triturated. The masters of the High Middle Ages operated in the same way when they tried to extract from the materials of classical civilization the forms and signs necessary to express new meanings...

Sergio Givone

...It can also be said that the stone represents the material element of life, the light the spiritual element, or the negative pole, the stone, and the positive pole, the light. Enrico Savelli does not stop in front of this polarity. Working by subtraction, he digs into the marble until he reaches the point of transparency, so that the light can radiate into the heart of the stone. He discovers very pure and mysterious outlines. He reveals hidden plots. Almost as if matter were made into an inner thing, a thing of the spirit...

Timothy Verdon

...In a noisy world, where the visual noise is deafening and the aggressive banality of the media offends the eye and the spirit, this artist has preferred to communicate through short poems and simplified forms. His silence,

nega l'accesso al pensiero ma, al contrario, ce ne fa partecipi, come il silenzio di un amico che echeggia di ricordi condivisi. L'arte di Enrico Savelli invita infatti ad una comunione in cui, contemplando le opere, ad un tratto troviamo "nell'alveo del cuore una misura di pane"...

Mariano Apa

...Tra laicità e sacralità, Enrico Savelli invita a considerare l'opera d'arte come evento della coscienza. Come luogo dove il riduzionismo minimalista della cultura concettuale si fonde la tradizione dell'umanistico naturalismo in cui l'artista recuperando la figurazione permette di stabilire la rappresentazione dell'icona nel significato ricercato ed edificato; divenuto evento nella coscienza di chi, partecipando dell'opera, vive al mistero rinnovantesi di una materia fattasi luce e di una solidità resa trasparenza, nella verità della propria identità visualizzata...

Giuseppe cardinale Betori

...Il modo artistico che caratterizza l'opera scultorea di Savelli si caratterizza per una profonda spiritualità, che trova forma nella ricerca di giungere sino alla "trama" del marmo, sfogliandolo quasi sia un libro o un tessuto, fino a portarne alla luce l'anima, facendone trasparire le nodosità colorate e le vene pulsanti. Condotta a farsi "velo", il marmo, nelle mani di Savelli, si presenta come una "sindone": della natura, dell'uomo, di Dio...

therefore, is a communicative silence, which does not deny access to thought but, on the contrary, makes us participate in it, like the silence of a friend that echoes shared memories. Indeed, Enrico Savelli's art invites us to a communion in which, contemplating the works, we suddenly find "in the bed of the heart a measure of bread"...

Mariano Apa

...Between secularism and sacredness, Enrico Savelli invites us to consider the work of art as an event of conscience. As a place where the minimalist reductionism of conceptual culture merges with the tradition of humanistic naturalism in which the artist recovering the figuration allows to establish the representation of the icon in the sought after and built meaning; become an event in the conscience of those who, participating in the work, live in the renewing mystery of a matter made light and a solidity made transparent, in the truth of their visualized identity...

Giuseppe cardinale Betori

...The artistic way that characterizes Savelli's sculptural work is characterized by a profound spirituality, which finds form in the search to reach the "texture" of the marble, leafing through it almost as if it were a book or a fabric, until bringing to light the soul, making its colored knots and pulsating veins shine through. Conducted to become a "veil", the marble, in Savelli's hands, appears as a "shroud": of nature, of man, of God...

BIOGRAFIA DI ENRICO SAVELLI

Enrico Savelli è nato a Pistoia nel **1955**, risiede sui colli pistoiesi. Frequenta gli studi in Medicina e corsi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. La sua attività è caratterizzata da un'intensa vivacità espositiva.

Ricordiamo tra le tante mostre personali:

- l'esposizione nel Battistero di Pistoia nell'anno **2000** a cura di G.Billi;
- nel **2002** Studio D'Ars a Milano a cura di G.Chiesa;
- nel **2004** nel Palazzo Panciatichi a Firenze a cura di M. Apa;
- nel **2006** nel Giardino di Boboli a Firenze a cura di L. M. Medri e A. Paolucci;
- nel **2008** Sala delle Grasce a Pietrasanta a cura di Assessorato alla cultura del Comune;
- nel **2010** nel Museo dell'Opera di Prato a cura di G. Billi e P. Ballerini;
- nel **2014** nel Complesso della Basilica di Santa Croce e nel Museo di Casa Buonarroti a Firenze espone l'opera "Pietà" nell'ambito della mostra "Michelangelo e il Novecento";
- nel **2015** espone a Osaka in una mostra curata dall'Istituto Italiano di Cultura in occasione del 150esimo anniversario dell'amicizia tra Italia e Giappone, al 26 Martyrs Museum di Nagasaki;
- nel **2016** al Task di Kyoto in una mostra a lui dedicata.

Partecipa a numerose collettive fra le quali si ricordano:

- nel **2012** alla XIV Biennale di Arte Sacra nel Museo Stauros San Gabriele a Isola del Gran Sasso (Te);

Enrico Savelli was born in Pistoia in **1955**, he lives in the Pistoia hills. He attended studies in Medicine and courses at the Academy of Fine Arts in Florence. His activity is characterized by an intense exhibition vivacity.

We recall among the many personal exhibitions:

- the exhibition in the Baptistery of Pistoia in the year **2000** by G.Billi;
- in **2002** Studio D'Ars in Milan curated by G.Chiesa;
- in **2004** in Palazzo Panciatichi in Florence by M. Apa;
- in **2006** in the Boboli Gardens in Florence by L. M. Medri and A. Paolucci;
- in **2008** Sala delle Grasce in Pietrasanta by the Department of Culture of the Municipality;
- in **2010** in the Museo dell'Opera in Prato curated by G. Billi and P. Ballerini;
- in **2014** in the Complex of the Basilica of Santa Croce and in the Museum of Casa Buonarroti in Florence he exhibited the work "Pietà" as part of the exhibition "Michelangelo and the twentieth century";
- in **2015** he exhibited in Osaka in an exhibition curated by the Italian Cultural Institute on the occasion of the 150th anniversary of the friendship between Italy and Japan, at the 26 Martyrs Museum in Nagasaki;
- in **2016** at the Kyoto Task in an exhibition dedicated to him.

- nel **2013** nel Palazzo Buontalenti a Pistoia “Grandi Maestri, piccole sculture. Da Depero a Beverly Popper” a cura di L. Vinca Masini e “Credere” Università Cattolica di Milano;
- nel **2015** “Si fece carne” a cura di Ghezzi e Verdon, Basilica di San Lorenzo a Firenze;
- nel **2018** Sektion fur Bildende Kunste Gotheanum Dornach Svizzera;
- nel **2020** “La piazza in attesa” a cura di Nag Art Gallery e Comune di Pietrasanta.

Le sue opere sono presenti in numerose chiese, collezioni pubbliche e private.

Nel **2017** ha collocato un’opera presso la Fondazione Ogier, nella Cappella dell’Ospedale Santo Stefano di Prato e nella Nunziatura Apostolica di Tokyo.

Nel **2022** ha realizzato opere per la Chiesa di San Salvatore al Vescovo a Firenze.

Importanti sono gli incontri e le verifiche critico-culturali e i sodalizi che l’artista nel corso dei decenni ha stabilito: ad iniziare dal poeta Mario Luzi, dal Direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci e dal filosofo Sergio Givone che lo hanno introdotto con scritti a lui dedicati. Altresì si debbono fare i nomi di Mariano Apa, Giuseppe Billi, Cardinale Giuseppe Betori, Carlo Chenis, Timothy Verdon.

He participates in numerous group exhibitions including:

- in **2012** at the XIV Biennial of Sacred Art in the Stauros San Gabriele Museum in Isola del Gran Sasso (Te);
- in **2013** in Buontalenti Palace in Pistoia “Grand Masters, small sculptures. From Depero to Beverly Popper” curated by L. Vinca Masini and “Credere” Catholic University of Milan;
- in **2015** "He became flesh" by Ghezzi and Verdon, Basilica of San Lorenzo in Florence;
- in **2018** Sektion fur Bildende Kunste Gotheanum Dornach Switzerland;
- in **2020** "The waiting square" curated by Nag Art Gallery and the Municipality of Pietrasanta.

His works are present in numerous churches, public and private collections.

In **2017** he placed a work at the Ogier Foundation, in the Chapel of the Santo Stefano Hospital in Prato and in the Apostolic Nunciature of Tokyo.

In **2022** he created works for the Church of San Salvatore al Vescovo in Florence.

Important are the meetings and critical-cultural checks and partnerships that the artist has established over the decades: starting with the poet Mario Luzi, the Director of the Vatican Museums Antonio Paolucci and the philosopher Sergio Givone who introduced him with writings to him dedicated. The names of Mariano Apa, Giuseppe Billi, Cardinal Giuseppe Betori, Carlo Chenis, Timothy Verdon must also be mentioned.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo innanzitutto l'artista **Enrico Savelli**, il quale ha messo a disposizione le proprie opere, consentendo questa grande ed articolata esposizione, ed il **Complesso Mediceo Laurenziano** che ha reso possibile questo suggestivo allestimento, che vede opere contemporanee in un contesto antico.

Si ringrazia **Luca Bracali** per le evocative foto presenti in questo catalogo, che hanno permesso di trasmettere anche attraverso le immagini tutta l'espressività delle figurazioni scultoree.

Ringraziamo **Sergio Givone** per il testo di presentazione alla mostra, tramite il quale tutti hanno la possibilità di immergersi e comprendere il significato nascosto delle sculture e dell'esposizione tutta.

Un ringraziamento a **Marco Mons. Domenico Viola** Priore mitrato della Basilica di San Lorenzo, per aver accolto con lungimiranza le opere di Enrico Savelli nel complesso museale della Basilica di San Lorenzo.

Si ringraziano poi il dottor **Paolo Padoin**, presidente dell'Opera medicea laurenziana per averci consentito questa mostra, il geometra **Federico Matteuzzi** per il suo insostituibile aiuto e sostegno nella logistica della mostra ed infine **Ester Romhein** per la realizzazione del catalogo.

First of all we thank the artist **Enrico Savelli**, who has made his works available, allowing this large and articulated exhibition, and the **Complesso Mediceo Laurenziano**, which made possible this suggestive setting, which sees contemporary works in an ancient context.

Thanks to **Luca Bracali** for the evocative photos in this catalogue, which have made it possible to convey all the expressiveness of the sculptural figures also through the images.

We thank **Sergio Givone** for the introductory text to the exhibition, through which everyone has the opportunity to immerse themselves and understand the hidden meaning of the sculptures and of the entire exhibition.

Thanks to **Marco Mons. Domenico Viola** mitered Prior of the Basilica of San Lorenzo, for having welcomed the works of Enrico Savelli in the museum complex of the Basilica of San Lorenzo with foresight.

We also thank the doctor **Paolo Padoin**, president of the Opera Medicea Laurenziana for having allowed us this exhibition, the the surveyor **Federico Matteuzzi** for his irreplaceable help and support in the logistics of the exhibition and finally **Ester Romhein** for the creation of the catalogue.

SOMMARIO

Introduzione di Vincenzo Nobile	<i>pag. 5</i>
Per Enrico Savelli in San Lorenzo di Sergio Givone	<i>pag. 14</i>
Testo di Marco Mons. Domenico Viola	<i>pag. 20</i>
Opera Sophia sul sagrato di San Lorenzo	<i>pag. 22</i>
Tenda di Enrico Savelli	<i>pag. 26</i>
Opere nel Chiostro dei Canonici	<i>pag. 31</i>
Opere nel Chiostro piccolo	<i>pag. 93</i>
Hanno scritto di Enrico savelli	<i>pag. 108</i>
Biografia di Enrico Savelli	<i>pag. 110</i>
Ringraziamenti	<i>pag. 113</i>

